

comunicato concordato dal personale delle sedi spagnole  
(AMBASCIATA D'ITALIA A MADRID, CONSOLATI GENERALI ED ISTITUTI ITALIANI DI  
CULTURA DI MADRID E BARCELLONA)  
e consegnato lunedì 16 ottobre al Presidente del Consiglio Prodi, in visita a Madrid

Il personale dell'Ambasciata d'Italia a Madrid, aderendo allo stato di agitazione proclamato dalle OO. SS., si è riunito in data odierna in assemblea per discutere delle misure della Legge Finanziaria, approvata dal Consiglio dei Ministri, che confermano il taglio di circa 40 milioni di euro per il Ministero degli Affari Esteri.

Il personale tutto, compreso quello dei Consolati Generali e degli Istituti Italiani di Cultura di Madrid e di Barcellona, contesta fermamente l'ulteriore iniziativa di depauperamento delle risorse del nostro Ministero, fondamentale per la politica estera del paese, in un panorama internazionale sempre più complesso e in movimento ed esprime forte preoccupazione per il graduale indebolimento della struttura della rete, indispensabile per la gestione dei servizi agli italiani all'estero e alle politiche migratorie.

Il taglio previsto si aggiungerebbe a quelli effettuati dal precedente Governo, che già avevano minato la funzionalità del Ministero, aggravando ulteriormente i problemi già esistenti.

Particolarmente grave risulta includere nei tagli anche l'Indennità di servizio all'estero del personale: si tratta di una indennità a carattere non retributivo, in quanto destinata a sopperire ai maggiori oneri e spese derivanti dal servizio all'estero. Proprio per questa particolare natura il relativo capitolo è stato da sempre considerato, dopo la riforma del 2000, come spesa obbligatoria, non soggetto quindi a riduzioni o tagli.

In questa sede specifica, si fa presente che l'Indennità di servizio estero ha subito negli ultimi anni un consistente abbassamento del potere di acquisto a seguito del crescente, notevole costo della vita, che ha registrato un incremento del tasso di inflazione ufficiale fino al 4,0% nell'ultimo anno e in media del 3,6% nel precedente quinquennio. Il disagio del personale è ancor più accentuato dal fatto che le sedi spagnole, da ben quindici anni (1991), non solo non hanno ricevuto aumenti, ma sono state oggetto di decurtazioni dell'I.S.E. (-11,22%). Questi tagli, cumulati alla perdita di acquisto dell'I.S.E. dovuta all'inflazione, hanno dimezzato il valore reale dell'indennità del personale negli ultimi dieci anni.

Pur comprendendo l'esigenza di aggiustamento di bilancio, che potrebbe essere realizzata attraverso interventi specifici orientati al risparmio e non alla sottrazione di fondi, il personale si appella al Sig. Presidente del Consiglio affinché vengano riviste le misure della Finanziaria riguardante il MAE e auspica che non vengano attuati tagli ulteriori a quelli già effettuati in passato.

Madrid, 13 ottobre 2006